

Giornale di Sicilia 17 Novembre 2011

“Facciamoli spaventare un altro poco”, così il clan Passalacqua imponeva il pizzo.

«Non mi rompano i coglioni e mi danno duemila euro! Ma bella la verità! Li ho mezzi stonati fatti! Fammeli stonare un altro poco che gli tocco il cosuzzo mollo! Facciamoli spaventare un altro poco», così dice ridendo a Gianfranco Grigoli, Pietro Sgroi, cugino di Salvatore, il presunto braccio destro del vecchio boss di Carini, Calogero Passalacqua.

«Ai Lentini gli ho tastato i piccioli - si vanta - minchia, già sono mezzi convinti». E poi si giustifica: «Hanno un mare di lavoro, sono ragazzi in mezzo ai debiti, però, la minchia, il lavoro ce l'hanno».

Giusto quindi, secondo il clan, che l'officina dei fratelli Lentini, nell'area industriale di Carini - oltre a tenere alle proprie dipendenze persone vicine alla famiglia (non solo Pietro Sgroi, ma anche il fratello Salvatore ed il figlio Roberto) - debbano anche pagare il pizzo. E infatti, dopo le minacce e le intimidazioni, sarebbero stati gli stessi imprenditori ad ammetterlo: «È giusto, è giusto, gli si devono dare i soldi».

Né loro, né i titolari delle altre due aziende che sarebbero state taglieggiate dal clan Passalacqua, la "Carini gas srl" e la "Sidermetal", si sono rivolti alla Procura per denunciare le richieste di pizzo o l'imposizione di alcune assunzioni.

«Sovente - scrive il gip Piergiorgio Morosini nell'ordinanza che martedì ha portato all'arresto di 21 persone - questi operatori economici sono spinti all'immobilismo, fino al punto di rifiutare le opportunità offerte dal mercato, autolimitando la propria attività, in quanto la presenza mafiosa rende altamente rischiose nuove decisioni di investimento. E, in ogni caso, là dove impera l'associazione criminale, non può esprimersi liberamente l'iniziativa economica privata legale, data la posizione dominante che, in virtù del denaro e della intimidazione, assume quella illegale che necessariamente finisce per schiacciare od omologare in sé quella legale».

Ora saranno sentiti anche gli imprenditori che, se continueranno a perseguire la strada del silenzio, potrebbero essere denunciati per favoreggiamento aggravato dall'aver favorito Cosa nostra.

Quella alla ditta Lentini è l'unica estorsione "classica" che emerge dall'inchiesta condotta dai carabinieri, coordinati dall'agguato Antonio Ingroia e dai sostituti Marcello Viola, Francesco Del Bene, Laura Vaccaro e Gaetano Paci.

Anche se, in alcune intercettazioni, si dice che la figlia del "grande padrino" di Carini, Margherita Passalacqua, «va bussando alle porte», cioè a chiedere il pizzo.

Ma, come sottolineano gli investigatori, la "filosofia" del boss "Battistuni" Passalacqua sarebbe stata quella, approfittando della crisi economica, di non

gravare ulteriormente sulle aziende già in difficoltà, ma piuttosto - garantendo così al clan anche un certo consenso sociale - di imporre assunzioni.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS